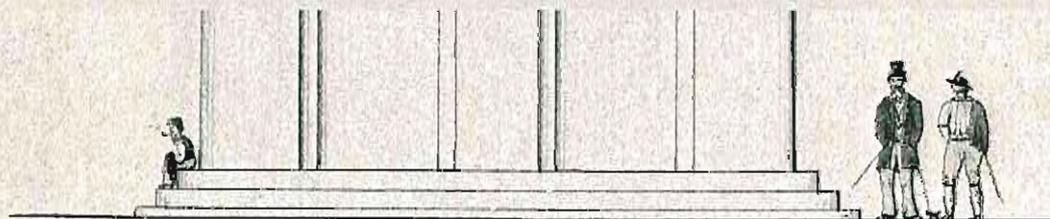
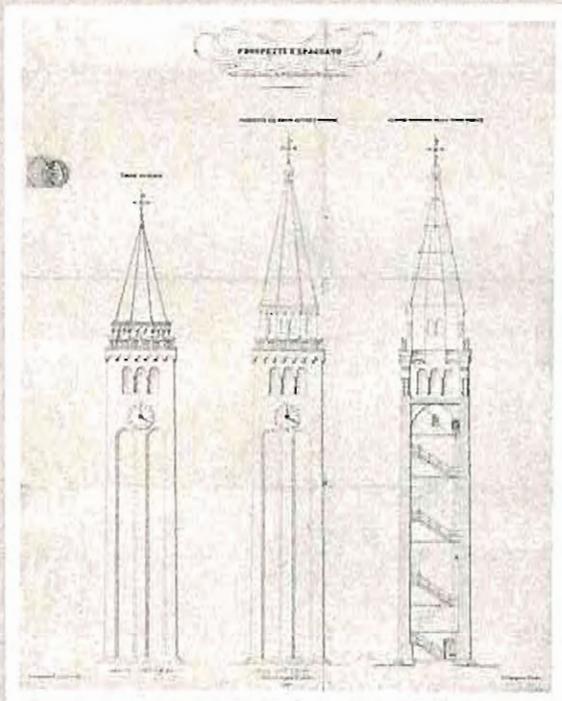




COMUNE DI PORTOGRUARO
Città Metropolitana di Venezia

ALLEGATO A
RACCOLTA DOCUMENTI STORICI
RELATIVI AL CAMPANILE
DELLA CHIESA DI SANT'ANDREA APOSTOLO



alterato sino all'anno 1876 M. 46.85

Portogruaro il 31 Marzo 1876.

46.85

Notizie e documenti relativi al Campanile della Chiesa di Sant'Andrea Apostolo di Portogruaro

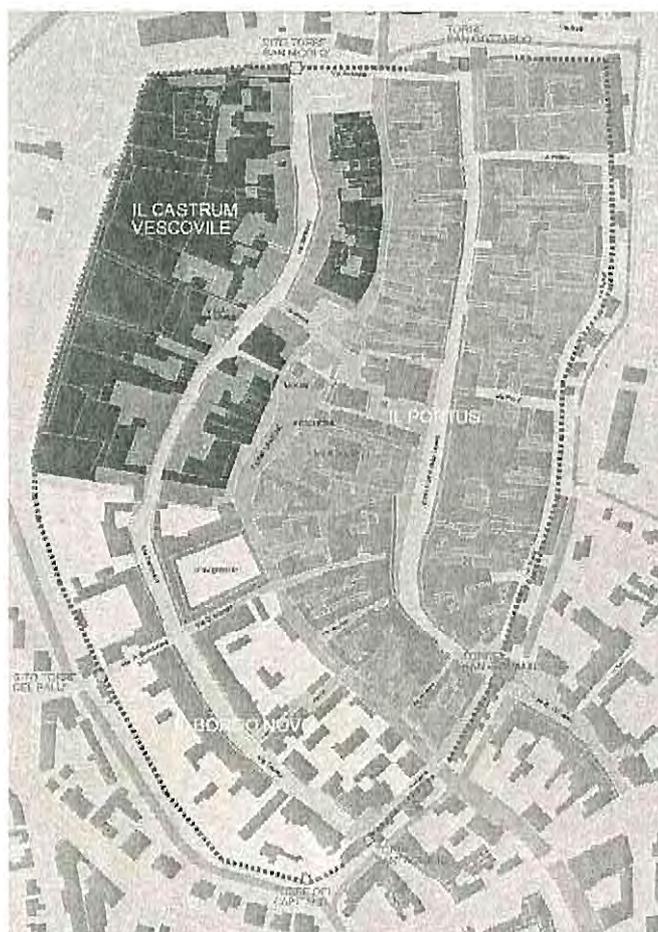
Prime notizie

Le fonti storiche riportano le prime notizie sulla chiesa di Sant'Andrea Apostolo già nel XII secolo.

In una bolla di Urbano III del 1186 è ricordata la "*plebem de Portogruario*" e il 14 dicembre 1191 il notaio Ermanno, rogando il diploma con cui il patriarca Gottofredo, alla presenza di prelati, baroni e ministeriali, riconosceva e confermava alcune donazioni e riforme fatte al capitolo di Concordia, così scriveva: "*Actum est hoc in Ecclesia de Portogruario*".

"La chiesa quindi, dal documento di Gottofredo accennata, crediamo non altra fosse che quella di S. Andrea, eretta dalla nuova comunità, entro l'ambito del suo territorio, e precisamente sulla sinistra del fiume, di fronte alla torre d'ingresso e al ponte levatoio del castello, e sulla quale essa conservò sempre il giuspatronato."

[E. Degani, "Il Comune di Portogruaro – sue origini e sue vicende (1140-1420)", Mario Stavoita Editore, Pordenone, 1979]



Piantina del centro storico di Portogruaro con evidenziate le fasi evolutive della sua crescita urbana

"La chiesa di Sant'Andrea fu infatti costruita dalla Comunità di Portogruaro che ne conservò sempre il giuspatronato ed in essa talvolta usò tenere i suoi Consigli. Il così detto giuspatronato conferiva ai fondatori il diritto di nomina dei sacerdoti e il dovere di passar loro emolumenti stabiliti.

[...] Nei Capitoli e Regole stabiliti nel marzo del 1686 dai Sindaci Inquisitori in Terra Ferma, sono indicati gli stipendi che il Comune pagava ai salariati, tra i quali il Predicator, l'Organista, lo Zago in Domo, il Campanaro e l'Horologista."
[L. De Marchi, "Le chiese di Portogruaro", 1944]

Il giuspatronato viene definito in genere come quel complesso di privilegi e di oneri che, per concessione della Chiesa, spettavano ai cattolici fondatori di una chiesa, di una cappella o di un beneficio, oppure a coloro che dai fondatori avevano legittimamente acquisito il diritto. Il patrono presentava l'ecclesiastico da lui prescelto, al quale, se ritenuto idoneo per il beneficio vacante, l'ordinario conferiva il beneficio stesso.

Il beneficio parrocchiale era costituito dalla rendita dei beni assegnati al sacerdote addetto come compenso per l'ufficio che esercitava.

L'origine dei benefici, intesi in senso generale, si deve ricercare nelle prime fasi della cristianizzazione. All'origine il vescovo distribuiva le offerte dei fedeli, per mezzo dell'arcidiacono, ai poveri, alle chiese e al clero. I sacerdoti rurali godevano, a loro volta, l'usufrutto di un *praedium*, diritti feudali, prestazioni reali. Soltanto verso l'XI secolo i benefici divennero perpetui. La dote del beneficio poteva essere costituita da beni mobili o immobili, come campi, vigneti, boschi, pascoli, case, e in seguito titoli del debito pubblico o titoli di stato; da prestazioni certe e obbligatorie da parte di famiglie o persone morali, come le decime, la congrua governativa, assegni del comune; da offerte sicure e volontarie dei fedeli, spettanti al beneficiario, come le tasse o quotazioni liberamente assunte; dai diritti di stola, nei limiti delle tasse diocesane o della legittima consuetudine, pagati a chi compiva l'ufficio ecclesiastico, non come compenso strettamente personale, ma a titolo appunto beneficiario.

Il beneficio parrocchiale era un beneficio curato, in quanto aveva annessa la cura d'anime: in analogia con gli uffici ecclesiastici, anche i benefici potevano distinguersi in riservati e di libera collazione, elettivi e di giuspatronato.

Al XII-XIII secolo gli studiosi fanno risalire l'edificazione del campanile.

I diversi tipi di materiali che lo compongono fanno poi ritenere che esso sia stato elevato in più riprese e che abbia subito diversi rifacimenti a rinnovo o rinforzo delle murature.

La chiesa col suo campanile trova descrizione nella visita apostolica del 1585 di mons. Cesare De Nores, visitatore apostolico, presso la diocesi di Concordia.

"La visita apostolica che mons. Cesare De Nores, in ossequio alle disposizioni del concilio di Trento, compie nella diocesi di Concordia nel 1585, offre una rappresentazione della diocesi di straordinario interesse storico, sia sotto il profilo della vita religiosa e della plebà delle popolazioni, ma soprattutto dei principali interpreti della educazione cristiana: sacerdoti, monaci, frati, chierici.

Non meno interessante è l'attenzione del visitatore riservata ai luoghi di culto: chiese, campanili, ospedali, oratori, cappelle, cimiteri. [...]

Il giorno 11 ottobre il visitatore giunge a Portogruaro dove è accolto alle porte della chiesa dal pievano e da tutto il clero [...]

Il giorno dopo visita la chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, edificio a tre navate che giudica "satis ampla e spatiosa", con 16 altari, dei quali descrive il titolo ed il reddito annuo; vicino alle porte di entrata si trova il battistero; il campanile con cinque campane; a sinistra della chiesa v'è il cimitero, che non ha alcun muro di cinta."

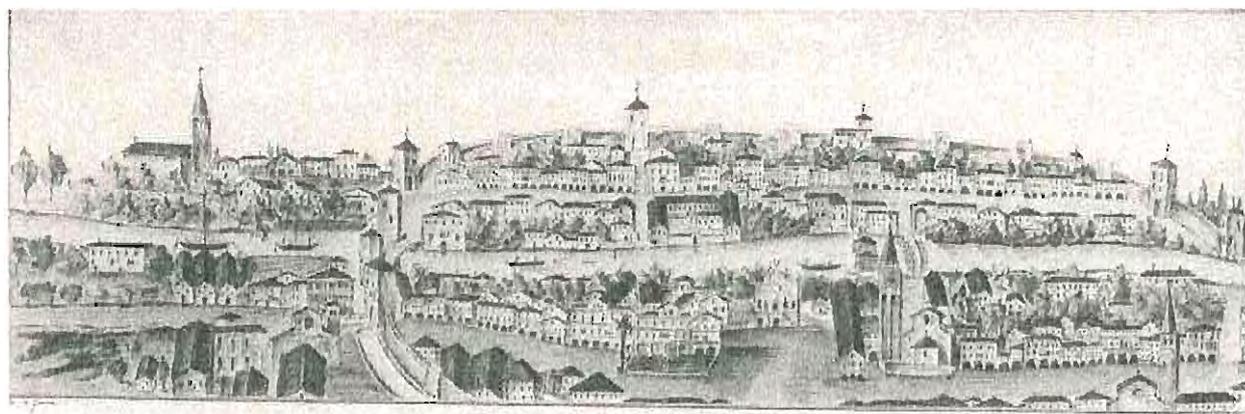
[A. Scottà, "Diocesi di Concordia", Gregoriana Libreria Editrice, Padova, 2004]

A seguito di tale visita, mons. Cesare De Nores dispose peraltro che gli altari della chiesa fossero ridotti in numero di nove.

"Ciascuno dei nove altari rimasti nel vecchio Duomo dopo la visita del Nores aveva un patrono, che provvedeva alle suppellettili ed al suo decoro. Lo ricordiamo perché oggi, benché in proporzioni ridotte, rimane qualche cosa di simile. Nel 1776 quando il vecchio edificio era presso a scomparire, l'altar maggiore dedicato a S. Andrea era provveduto di sacre suppellettili dalla Custodenia; a San Marco o Cappella del SS. Sacramento provvedeva il Castaldo della Confraternita; a S. Giovanni Battista, la famiglia Bettoni; ai Ss. Giacomo e Antonio i tre Cappellani; all'Immacolata di giurpatronato della Famiglia della Torre, poi Sbrojavacca, i fedeli; a S. Rocco il Castaldo della Fraterna; alla SS. Trinità o Madonna della Salute, la famiglia Zambaldi; al SS. Crocifisso la Confraternita."

[L. De Marchi, "Le chiese di Portogruaro", 1944]

Nel 1586 venne trasferita la sede vescovile da Concordia a Portogruaro. La chiesa di Sant'Andrea divenne pertanto anche sede delle funzioni del Vescovo e del Capitolo Cattedrale di Concordia.

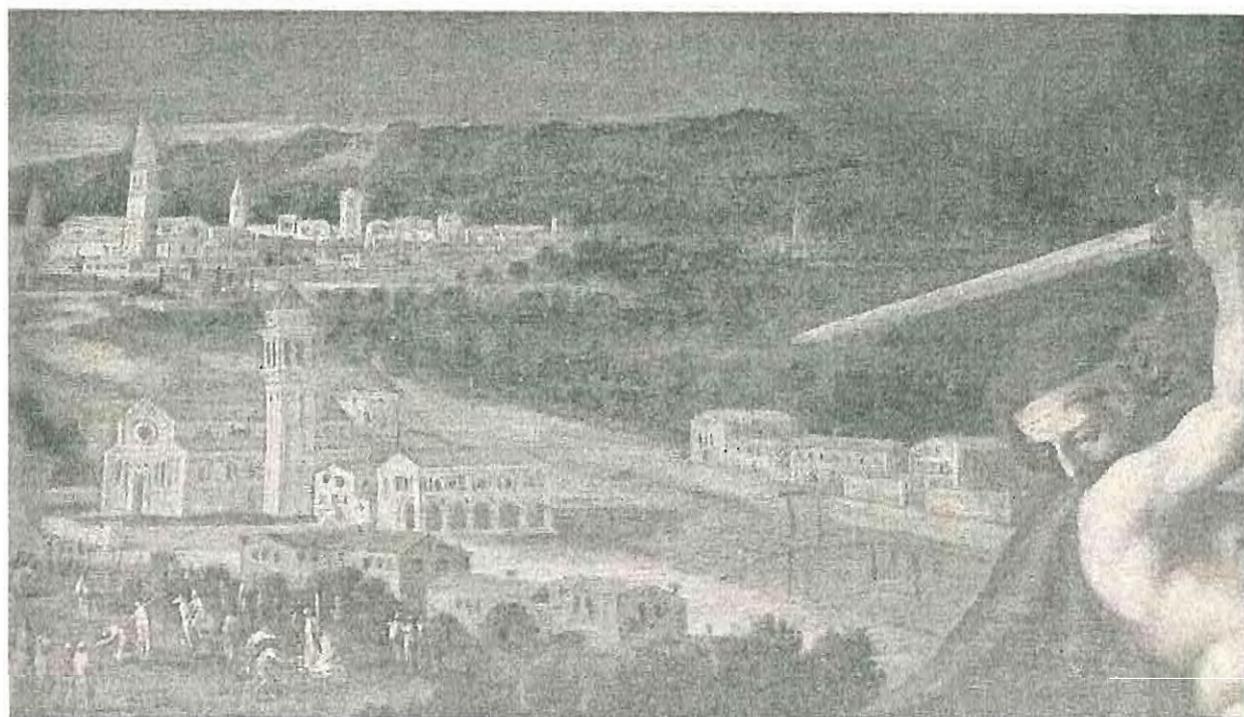


"Panorama di Portogruaro nel 1631". Luigi Fabretti, 1858

Il diritto di giuspatronato esercitato dalla Comunità di Portogruaro sulla chiesa di Sant'Andrea Apostolo determinava per la stessa Comunità l'obbligo tra l'altro di mantenimento della chiesa e delle sue pertinenze. La trasformazione della chiesa parrocchiale in chiesa cattedrale comportò un notevole aggravio di costi per il suo sostentamento.

Nel 1586 quindi vennero stabiliti, con apposite Capitolazioni sottoscritte tra Capitolo e Comunità, gli obblighi spettanti alle parti. Venne stabilito che tutte le spese annuali per il mantenimento dell'edificio sacro non dovessero eccedere i 300 Ducati, dei quali un terzo, cioè 200 Ducati, fossero a carico della Comunità di Portogruaro e l'altro terzo, pari a 100 Ducati, fosse a carico del Capitolo Cattedrale di Concordia.

Dai documenti disponibili risulta che a tali obblighi la Comunità di Portogruaro ottemperò sempre regolarmente, a differenza del Capitolo che non sempre corrispose regolarmente la somma pattuita, facendo nascere tra le parti un contenzioso in merito.



*Particolare della tela "Il Martirio di S. Concordia", Autore anonimo del XVI secolo.
(Cattedrale di Concordia Sagittaria).*